

RUDOLF STEINER

La scienza occulta nelle sue linee generali

Indice dei contenuti

PREFAZIONE DELL'AUTORE ALLA QUARTA EDIZIONE	3
PREFAZIONE DI ARTURO ONOFRI	11
CARATTERE DELLA SCIENZA OCCULTA	21
COSTITUZIONE DELL'UOMO	33
SONNO E MORTE	53
L'EVOLUZIONE DEL MONDO E L'UOMO	99
LA CONOSCENZA DEI MONDI SUPERIORI	231
L'EVOLUZIONE PRESENTE E FUTURA DEL MONDO E DELL'UMANITÀ	311
ALCUNE PARTICOLARITÀ DELLA SCIENZA DELLO SPIRITO	329
OSSERVAZIONI SPECIALI	341

RUDOLF STEINER
LA SCIENZA OCCULTA NELLE SUE LINEE GENERALI
(Die Geheimwissenschaft Im Umriss, 1910)

*

Traduzione dal tedesco
a cura di Emmelina De Renzis e Emma Battaglini

PREFAZIONE DELL'AUTORE ALLA QUARTA EDIZIONE

Chi si accinge alla descrizione dei risultati ottenuti dall'investigazione spirituale scientifica, del genere di quelli esposti in questo libro, deve anzitutto tener conto del fatto che, all'epoca attuale, questa specie di ricerche è dai più ritenuta impossibile. Qui infatti verranno dette cose, che un modo di pensare, oggidì considerato rigorosamente esatto, afferma «dovere probabilmente restar sempre insolute per la mente umana». Chi conosce e sa apprezzare le ragioni, che spingono tante persone serie a tale affermazione, sente sempre nuovamente il desiderio di cercare di dimostrare quali siano i malintesi, su cui si basa la convinzione che alla conoscenza umana sia vietato l'accesso nei mondi supersensibili.

Due considerazioni si affacciano. Primo: nessun'anima umana, dopo profonda riflessione, potrà continuare a lungo a negare, che le questioni più gravi sul significato e l'importanza della vita dovrebbero rimanere insolute se non fosse possibile l'accesso nei mondi supersensibili. Ci si potrà illudere teoricamente intorno a questo fatto; nelle profondità dell'anima, però, non ci si appaga di tale illusione. Chi non vuole dare ascolto all'intima voce dell'anima respingerà qualsiasi comunicazione intorno ai mondi supersensibili; vi sono però degli uomini – e il numero loro non è esiguo – i quali non riescono a rimaner sordi a queste insistenti richieste interiori, e torna-

no sempre nuovamente a bussare alle porte, che, a parere degli altri, sbarrano l'accesso all'incomprensibile.

Secondo: le considerazioni del modo di pensare rigorosamente esatto non sono affatto da disprezzarsi; chi si occupa di esse ne apprezzerà, quando sono serie, tutta l'importanza. Lo scrittore di questo libro non vorrebbe essere accusato di aver a cuor leggero messo da canto l'enorme lavoro mentale impiegato a determinare i limiti dell'intelletto umano. Non è possibile svalutare tale lavoro del pensiero con semplici frasi rettoriche sulla «saggezza accademica» e simili; in molti casi esso deriva da vera penetrazione della conoscenza e da acuto discernimento. Si deve anzi ammettere, che sono state addotte ragioni per dimostrare, che la conoscenza attualmente considerata scientifica non può penetrare nei mondi supersensibili, e queste ragioni, sotto un determinato aspetto, sono irrefutabili.

Tale affermazione viene ammessa senza difficoltà dallo scrittore di questo libro; potrà perciò sembrare strano, che egli nondimeno si accinga a fare delle comunicazioni intorno ai mondi supersensibili. Sembrerebbe doversi escludere, che si possano ammettere, sotto un determinato aspetto, le ragioni addotte per dimostrare, che non è dato di penetrare nei mondi supersensibili, e si continui nondimeno a parlare di questi mondi; tuttavia tale atteggiamento è possibile, malgrado ci si renda conto dell'apparente contraddizione. Non a tutti è dato penetrare nelle esperienze che si attraversano quando ci si avvicina alle regioni supersensibili con l'intelletto umano. Quelle esperienze ci rivelano, che, sebbene le prove intellettuali possano essere irrefutabili, malgrado la loro irrefutabilità, non sono necessariamente decisive per giudicare della realtà. Invece di ricorrere a spiegazioni teoriche cercheremo di aiutarci con un paragone. Benchè i paragoni non abbiano per sè stessi valore di prova, nondimeno aiutano spesso a chiarire quello che si desidera esprimere.

La conoscenza umana, così come si esplica nella vita giornaliera e nella scienza comune, è realmente costituita in modo, che non può penetrare nei mondi supersensibili. Questo può essere dimostrato senza tema di smentita; ma questa dimostrazione, per un determinato livello della vita animica, può avere altrettanto valore quanto il volere dimostrare, che l'occhio normale dell'uomo non può penetrare con la sua capacità visiva fino alle più minute cellule di un essere vivente o fino alla natura degli astri lontani. L'affermazione che la capacità visiva normale non penetra fin dentro alle cellule è altrettanto giusta e dimostrabile, quanto quella che la conoscenza ordinaria non può penetrare nei mondi supersensibili. Nondimeno la prova, che la facoltà visiva normale non arriva a penetrare nelle cellule, non esclude affatto, che esse possano essere investigate. Perchè dunque dalla dimostrazione che la capacità conoscitiva normale deve arrestarsi davanti ai mondi supersensibili dovremmo poi dedurre che sia impossibile investigarli?

Ci si può immaginare il sentimento che questo paragone potrà destare in molte persone e partecipare al dubbio che potrà sorgere in alcune di esse, che l'autore di un siffatto paragone non si renda affatto conto della serietà del lavoro intellettuale sopra descritto. Nondimeno colui che scrive queste righe non è soltanto convinto di quella serietà, ma ritiene anzi, che questo lavoro intellettuale sia da annoverarsi fra le più nobili attività dell'umanità. Dimostrare che la capacità visiva dell'uomo non può arrivare senza aiuto a penetrare nelle cellule sarebbe certo impresa vana; ma rendersi conto, con rigoroso pensiero, della natura del pensiero stesso è compiere un lavoro necessario per lo spirito. È più che naturale che la persona la quale si dedica a tale lavoro non si accorga che la realtà può confutarla. La prefazione di quest'opera non si presta all'esame di tutte le «confutazioni» opposte alle prime edizioni da persone, a cui manca assolutamente la comprensione della mèta che questo libro si prefig-

ge, o che dirigono i loro attacchi infondati contro la persona dell'autore; occorre però di affermare energicamente, che questo libro non potrà essere accusato di disprezzare il lavoro scientifico serio, se non da chi si rifiuti di comprendere l'intenzione di ciò che vi sta scritto.

La facoltà conoscitiva dell'uomo può essere rinforzata, rinvigorita, così come può essere rinforzata la capacità visiva degli occhi. I mezzi però che servono a rinvigorire la conoscenza sono di natura spirituale; sono processi interiori, puramente animici, costituiti da ciò che vien descritto in questo libro come meditazione, concentrazione (contemplazione). La vita animica normale è vincolata agli strumenti del corpo; la vita animica rafforzata se ne rende libera. Vi sono delle correnti di pensiero all'epoca attuale a cui una tale affermazione dovrà sembrare assurda, alle quali essa pare poggiata sull'illusione. Ad esse riuscirà facile, dal loro punto di vista, dimostrare, come «ogni vita animica» sia legata al sistema nervoso. Ma chi sa apprezzare il punto di vista dal quale questo libro è stato scritto comprende completamente queste dimostrazioni; comprende coloro i quali giudicano superficiale l'opinione, che vi possa essere una vita mimica indipendente dal corpo, e sono completamente convinti che tali esperienze dell'anima presentano un rapporto con il sistema nervoso, che il «dilettantismo spirituale-scientifico» però non sa scoprire.

Su questo argomento vi sono determinate abitudini del pensiero – assolutamente comprensibili – in opposizione così netta a quanto viene descritto in questo libro, che non vi è speranza per ora di arrivare a un'intesa con molta gente. A questo proposito è veramente da desiderarsi, che la caratteristica della coltura attuale non sia più quella di condannare come fantastico e illusorio ogni metodo di ricerca che diverge nettamente dal proprio. D'altra parte attualmente già si può constatare il fatto, che molte persone sono capaci di comprendere il metodo d'indagine supersensibile, quale viene esposto in questo libro, e si accorgono che il significato della vita non si spie-

ga con parole generiche sull'anima, sul Sè, ecc., ma che esso non può essere rilevato che dallo studio sincero dei risultati della ricerca supersensibile.

È con un senso di sincera soddisfazione e non per vanità, che l'autore di questo libro ha sentito viva la necessità di pubblicare questa quarta edizione dopo un tempo relativamente breve. Egli non può menar vanto di questo fatto, perchè è chiaramente cosciente delle imperfezioni di questa nuova edizione e di quanto poco essa corrisponda ancora a ciò che dovrebbe essere una concezione cosmica supersensibile nelle sue lince generali. In questa occasione l'intero libro è stato di nuovo riveduto e in esso sono state introdotte, nei punti più importanti, numerose aggiunte e spiegazioni. L'autore però spesso ha sentito quanto siano inadeguati, rispetto alle rivelazioni della ricerca supersensibile, i mezzi di espressione di cui poteva disporre; gli è stato appena possibile di indicare una via per la quale si può arrivare alle rappresentazioni degli eventi esposti in questo libro riguardanti l'evoluzione di Saturno, del Sole e della Luna. Un importante punto di vista di questo argomento è stato brevemente trattato a nuovo in questa edizione. Le esperienze però in questo campo differiscono così profondamente da tutte le esperienze nel campo dei sensi, che la descrizione di esse costringe a una continua ricerca di termini e di espressioni, purtroppo soltanto relativamente adeguate. Chi voglia esaminare più profondamente la descrizione che questo libro cerca di dare osserverà forse, che essa ha tentato di supplire col modo della rappresentazione alla impossibilità di esprimere talune cose con aride parole. Difatti è diverso il modo di descrivere l'evoluzione di Saturno, da quello con cui vien descritta quella del Sole e della Luna, ecc.

Si sono ora introdotte nella seconda parte del libro, là dove tratta della «conoscenza dei mondi superiori», molte aggiunte e ampliamenti, che l'autore ha ritenuti necessari; egli ha tentato di descrivere

in modo evidente il genere di processi animici interiori, per mezzo dei quali la conoscenza si libera dai limiti ad essa imposti dal mondo sensibile, per rendersi atta a sperimentare il mondo supersensibile. L'autore ha cercato pure di dimostrare che questa esperienza, sebbene venga acquistata per virtù di mezzi e di vie assolutamente interiori, non ha però un significato puramente subbiettivo per il singolo uomo che l'acquista. Questa descrizione tenta di dimostrare che la singolarità e la peculiarità personale vengono eliminate dentro l'anima, e che essa arriva a esperienze, che sono del medesimo genere per ogni uomo, di cui l'evoluzione si svolga in modo giusto attraverso le sue esperienze subbiettive. Soltanto quando la «conoscenza dei mondi supersensibili» viene da noi concepita con questa caratteristica, siamo capaci di distinguersela da tutte le esperienze semplicemente subbiettive del mistico, ecc. – Di tale misticismo si può dire veramente, che è più o meno una vicenda subbiettiva, che riguarda il mistico stesso. La disciplina spirituale scientifica dell'anima, come qui viene intesa, aspira invece a esperienze obiettive, che appunto perciò hanno un valore evidente generale, sebbene la loro verità venga riconosciuta del tutto interiormente. – A questo riguardo pure è molto difficile arrivare a un'intesa con i modi di pensare della nostra epoca.

Per concludere, l'autore desidera far notare anche ai lettori più benevoli, che sarebbe bene accogliere le comunicazioni fatte in questo libro per quel tanto che danno di contenuto proprio. È diffusa la tendenza oggidì di applicare ai diversi movimenti spirituali dei nomi tratti dall'antichità, e per molte persone tali nomi ne accrescano il valore. Ma si potrebbe chiedere: «Quale vantaggio può derivare alle comunicazioni di questo libro dal fatto, di essere chiamate «rosicruciane» o con altro nome?». Quello che veramente importa è lo scopo a cui tendono: di arrivare cioè con i mezzi possibili e adatti per l'anima nel periodo attuale dell'evoluzione a gittare uno sguardo

nei mondi super-sensibili, perchè da questo punto di vista gli enigmi del destino umano e dell'esistenza umana possano essere osservati al di là dei limiti della nascita e della morte. Non si tratta di un tentativo di cui il metodo si conformi a questa o a quell'antica denominazione, ma di un tentativo verso la verità.

D'altra parte speciali designazioni sono state applicate anche con intenzione ostile alla concezione dell'universo descritta in questo libro. A prescindere dal fatto, che quelle destinate a colpire e a screditare maggiormente l'autore, sono assurde ed obbiettivamente false, l'indegnità di esse si rivela dal fatto, che screditano una ricerca completamente indipendente della verità, in quanto non esprimono un giudizio autonomo, ma cercano d'imporre ad altri come giudizio proprio una critica da essi inventata o arbitrariamente tratta e sviluppata da questa o da quella fonte. Per quanto queste parole siano necessarie di fronte ai numerosi attacchi diretti contro l'autore di questo libro, tuttavia a lui non sembra conveniente in questo posto di aggiungere altro in proposito.

Scritto nel giugno 1913.

RUDOLF STEINER

PREFAZIONE DI ARTURO ONOFRI

Tra le più alte personalità spirituali che negli ultimi decenni sono apparse in armi contro il drago del materialismo moderno, primeggia in armonia e potenza interiori la personalità di Rudolf Steiner, la cui opera capitale si presenta qui, primamente tradotta, ai lettori italiani.

So bene che queste due parole scienza occulta faranno dapprima sorridere molti moderni, i quali non possono ammettere che vi sia altra scienza plausibile fuor di quella ufficialmente riconosciuta dalle corporazioni scientifiche e universitarie; ma perchè il lettore possa tranquillamente affrontare le proprie diffidenze su questo punto elementare, gli basterà riflettere un momento che non precisamente così la pensavano quelle grandi personalità, riconosciute dalla cultura ufficiale, che furono Tommaso d'Aquino, Dante, Campanella, Bruno, per citare i primi nomi che vengono in mente.

Il fatto è che la moderna cultura scientifica, dal secolo XVI in poi, pur essendo una cultura a cui si deve indubbiamente la conquista geografica del globo terrestre, e la riconosciuta configurazione dell'universo fisico, nonchè l'attitudine ad una precisione di pensiero più netto e rigoroso di quanto non fosse concesso agli antichi, è una cultura che unisce a questa conquista positiva tutti i difetti e le limitazioni esclusive, che son proprie di un'astrazione. Essa ha compiuto a ben duro prezzo la conquista del mondo fisico e della sua propria

forma di pensiero in precisi concetti; perchè ha perduto non solo la coscienza di ciò che vive ed opera dietro l'universo fisico, ma anche la contemplazione di ciò che anima e muove il pensiero stesso dell'uomo. In altre parole, il concetto che la scienza ufficiale si è formato dell'universo è stato ottenuto mediante l'astrazione dalla realtà spirituale del mondo: temporaneamente smarrendo quella che nell'antichità era l'unitaria (sebbene un po' confusa) percezione immediata del cosmo fisico-spirituale. Per quanto inconsapevolmente, la scienza ufficiale vi ha rinunciato per delimitarsi e specializzarsi nella considerazione e nell'indagine dell'aspetto esteriore del mondo e della vita.

Abbiamo accennato ai vantaggi di tale grandioso processo scientifico-filosofico, di cui il principalissimo è il possesso intero della Terra con la parallela comprensione delle leggi naturali meccaniche, e l'inerente potenziamento della concettualità filosofica. Ora bisogna accennare all'altro lato del processo, poichè solo a questa stregua gli uomini, che finirebbero per addormentarsi spiritualmente sulla materia e sulla sua meccanicità passiva, potranno novamente risvegliarsi alla coscienza integrale della realtà; giacchè la realtà non è nè astrattamente «spirituale» nè astrattamente «materiale».

Lo svantaggio, assai grave, di quella conquista scientifica è appunto la perduta unità dell'insieme, e il senso di esclusione dell'uno dall'altro elemento. Dall'antico passato ad oggi l'uomo ha guadagnato via via una chiarezza sempre maggiore dei suoi sensi fisici e della sua conoscenza scientifica, chiudendosi sempre più all'altra conoscenza, fino a dimenticarla del tutto, e a negarla rabbiosamente, una volta perduta. Quest'altra conoscenza (che un tempo c'era, sebbene confusa) è la conoscenza diretta dello spirito. E, strano a dirsi, con questa perdita, l'uomo è divenuto temporaneamente anche maldestro nell'adempimento dei suoi compiti sociali. L'ingiustizia, che è nulla più che un aspetto della disarmonia interiore umana, ha affio-